

Chiesa San Francesco San Marino

Autore: Ivan Casali <ivan.casali@riminibeach.it>

L'una e l'altro furono fondati nel 1361 dai Minori Conventuali, che per l'addietro si erano stabiliti a un miglio a sud-est della città, in luogo detto « La Murata Vecchia » o « Serrone ». La chiesa, che è la più antica e artistica della Repubblica, subì nei secoli XVII e XVIII numerosi restauri che la deturparono. Recentemente la facciata e il portico sono stati riportati, per opera di Gino Zani (1882-1964), alle linee originarie.

Il convento vanta una lunga e gloriosa storia. Fu sede dello Studio sammarinese, da cui uscirono uomini eletti per santità, dottrina e apostolato. Si pensi al teologo Marino Madroni, vescovo di Sebaste, a Giovanni Bertoldi da Serravalle e a Giovanni de' Tonsi, profondi conoscitori ambedue di Dante.

Sopra la porta d'ingresso è di grande interesse storico *la lapide* commemorativa in pietra locale (cm. 89x86), la cui iscrizione, nel primo dei due scompartimenti, tradotta suona così: « *Nell'anno del Signore 1361, al tempo di Papa Innocenzo, nel mese di gennaio, fu fondata questa chiesa ad onore di Dio, della Beata Vergine, del Beato Francesco e di tutti i Santi; la quale chiesa fece costruire frate Filippo e gli altri frati sammarinesi e ne cominciò l'opera mastro Menetto* ».

Nello scompartimento inferiore si trova scolpita una aquila, simile nella forma a quella che osservammo sulla Porta di S. Francesco, e a fianco una testa diadematata a mezzo busto con le seguenti parole tradotte: « *Questa è la vittoria dei Cesari - Così veniva impressa nelle monete d'oro di Giustiniano qui raffigurato - Imperatore e ordinatore delle leggi* »; « *Questa opera fece erigere frate Andrea da San Marino da maestro Menetto pure da San Marino* ». L'interpretazione della lapide e delle due figure in bassorilievo è controversa. L'artista si ispirò al canto VI del *Paradiso* di Dante? Volle celebrare la grandezza militare e civile dell'impero di Roma? E' un'aquila feltresca o imperiale? Si tratta della testa d'un duca d'Urbino, di Giustiniano o di Vanne di Fiordalizia ?.

Il *Crocifisso* ligneo dell'altare maggiore è del Trecento. Forse proviene dalla primitiva Chiesa della « Murata Vecchia ». Il *campanile* in origine (1405) era più ristretto e più esile di quello odierno, che risale al sec. XVIII. Rimangono i resti dell'antica costruzione.

Nella loggia inferiore del chiostro è visibile una lapide in gotico, collegata con la storia della chiesa. La traduzione è questa: « *Nell'anno del Signore 1361, al tempo di Papa Innocenzo, nel mese di gennaio, fu fondata questa chiesa ad onore di Dio e della Vergine, del Beato Francesco e di tutti i Santi di Dio, la quale chiesa fece erigere frate Filippo da San Marino. Questa chiesa costruì maestro Battista da Como* ».

Il 15 marzo del 1966 nelle due logge del chiostro sono stati inaugurati il *Museo* e la *Pinacoteca*, che raccolgono opere interessanti, alcune di alta qualità.

Nella *I loggia* : « Presepio e S. Sebastiano », affresco dell'inizio del '400; « S. Marino » e « S. Antonio da Padova », statuette del sec. XV; Croci processionali del '300 e '400; Arredi sacri dei secc. XVII-XVIII; Paliotti del '600; Pantofola di S. Pio V (1566-1572); « Crocifisso e S. Francesco », affresco dei primi del '400; Reliquario del '200; Mitria e oggetti del vescovo Marino Madroni, sammarinese; Pietra tombale del medesimo; Lapide sepolcrale di frate Andrea, che diresse la costruzione della chiesa; « Adorazione dei Magi », affresco di scuola marchigiana dell'inizio del '400. Lungo la *scala*: « Madonna e Santi Simone e Giuda », scuola del Barocci (sec. XVI).

Nella *II loggia* : « Quattro Evangelisti », di Antonio Circignani, detto Pomarancio (1580-1640); « S. Ignazio e S. Francesco Saverio », scuola di Guido Reni; « Immacolata », bozzetto della fine del '700; « Madonna », di Sebastiano Conca (1680-1764); « S. Vincenzo Ferreri », di scuola carraccesca; « S. Francesco d'Assisi che riceve le stimmate », di Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino (1591-1666); « Circoncisione » di Federico Fiori, detto il Baroccio (c. 1526-1612); « Cristo morto con S. Francesco d'Assisi e S. Apollonia », di scuola umbro-marchigiana del '400; « Crocifisso » su vetro di scuola ferrarese della fine del Sec. XVI; « S. Antonio Abate e Santi », scuola urbinata del '400; « Santi francescani », di Nicolò di Liberatore, detto l'Alunno (c. 1430-1502); « La Vergine con S. Agostino e S. Anselmo », di Girolamo Marchesi da Cotignola (c. 1471 - c. 1540); « Vergine in trono e Santi », del medesimo.

In due *stanzette* a parte, i seguenti dipinti di proprietà del sammarinese Ario Bonelli: « Madonna » attribuita a Raffaello; « S. Giovanni Battista », di Giovanni Lanfranco (1582-1647); « Astrologia », attribuito al Guercino.

Usciti dalla chiesa si giri a sinistra, prendendo la Contrada S. Francesco. Si notano nella parete della chiesa le *finestrino* trecentesche e nell'angolo dell'abside, scolpiti in rilievo, un'ascia, un'incudine, due stelle, una mezza luna, un cane, simboli delle maestranze comacine.

Si giunge in breve in *Piazza S. Agata*, ove sorge il moderno *Teatro Titano* (1941), architetto Gino Zani. Sulla sinistra è *l'Ara ai difensori della Libertà* (1939), di Enrico Saroldi. Dietro, sulla destra del portico, è una cappellina dedicata a S. *Agata* (1941). Nella vetrata: « Martirio della Santa ».

Costeggiando il fianco del Teatro si arriva in pochi minuti alla *Chiesa dei Cappuccini*, con annesso convento. La chiesa (1549) è dedicata a S. Quirino, in ricordo del fatto d'armi del 4 giugno 1543 (giorno del Santo), quando fu sventato il tentativo di Fabiano da Monte S. Savino di occupare la città. Sotto il porticato *Garibaldi* lesse ai suoi soldati l'ordine di scioglimento della legione (*lapide*). Nell'interno, una buona tela di Taddeo Zuccari (1529-1566) rappresentante « La

Deposizione ». Nel piazzale : *Monu-mento a S. Francesco* (1928) di Edoardo Collamarini. La statua è di Silverio Monteguti. Volgendo le spalle alla chie-sa, si vedrà il *Bastione del Teatro*, poderoso baluardo del '500 disegnato da Giambattista Belluzzi e costruito dal capitano Nicolò Pellicano di Macerata. Era chiamato « Torrione di Porta Nuova » dalla omonima porta inclusa nel terzodel castello.

Ritornati a Porta di S. Francesco si inizia la salita per *Via Basilicius*. Subito, a destra il *Palazzo Giorgi* dall'imponente facciata di pietra grezza. A sinistra, trovasi la *casa Simoncini* ove Garibaldi, Anita, Ugo Bassi, Fran-cesco Nullo e alcuni ufficiali ricevettero ospitalità (*lapide*). Un po' più avanti, a destra, due cassette restaurate nel loro stile rinascimentale: la prima fu di *Matteo Valli*, storico della Repubblica, la seconda, con elegante loggetta a due arcate, è quella che appartenne ad *Antonio Orafo*, argen-tiere di Leone X.

Eccoci nella *Piazzetta del Titano*, piccola, ma sempre animata. E' un po' il centro della vita locale. A sinistra: *Palazzo Pergami-Belluzzi* (sec. XVII), sede della Gen-darmeria. Di fronte si apre il loggiato del *Palazzo della Cassa di Risparmio*, disegnato da Gino Zani (1963). **In**-vece di salire alla parte alta della città, consiglio di volgere a sinistra per la *Contrada Omerelli*. All'inizio, sotto l'arco del suddetto palazzo, un bassorilievo di Aldo Vol-pini (1962). Percorse poche decine di metri, s'incontra il *Palazzo Valloni*, composto di due ali, l'una costruita nel 1477 dai Belluzzi, l'altra nel sec. XVII dalla famiglia Val-loni. Vi sostò il card. Alberoni all'epoca dell'attentato contro la Repubblica. E' stato ricostruito dopo i gravi danni subiti nel bombardamento aereo del 26 giugno 1944. L'attiguo *Oratorio Valloni*, decorato di tele e stucchi, è di spiccata vivacità settecentesca. E' dedicato a S. Giovanni Battista.